

## Scheda 2.2 – Il segreto professionale

L'obbligo di rispettare il segreto professionale è sancito dall'art. 622 del Codice penale. Questo obbligo si riferisce a:

qualsiasi notizia non aperta alla conoscibilità di chiunque (segreto)  
di cui una persona venga a conoscenza  
per ragione del proprio stato o ufficio, o della propria professione od arte.

Quindi l'obbligo di non rivelare il segreto sussiste non solo per chi esercita una professione, ma anche per altre figure che si trovano in un rapporto fiduciario con gli utenti, ad esempio i volontari.

Inoltre l'obbligo di non rivelare il segreto sussiste solo se si viene a conoscenza di tale segreto per il fatto che si esercita una certa professione o per il fatto che si svolge del volontariato.

La violazione del segreto professionale è un reato solo se dalla rivelazione deriva o potrebbe ipoteticamente derivare un danno (nocumento) di qualsiasi genere alla/e persona/e con cui si è in un rapporto fiduciario. Contro questo reato si procede solo se la persona offesa sporge querela (entro sei mesi dal momento in cui si viene a conoscenza della rivelazione).

La violazione del segreto professionale non costituisce reato se il segreto è rivelato per giusta causa. Per valutare se c'è giusta causa il professionista deve considerare due criteri:

1. *Bilanciamento degli interessi*: il bene che si ottiene rivelando la notizia deve essere maggiore del bene che si ottiene tacendola. È come se avessi una bilancia e mettessi sui due piatti le domande «Quale bene ottengo rivelando?», «Quale bene ottengo tacendo?». Se il peso maggiore è sul primo piatto, posso rivelare la notizia.
2. *Adeguatezza del mezzo rispetto allo scopo*: la rivelazione del segreto deve essere correlata e necessaria al raggiungimento del bene considerato («Per ottenere questo bene, è necessario rivelare il segreto?»).

Il ragionamento dei due criteri va applicato indipendentemente dalla persona cui si intende dare la notizia: non si deve pensare che, se si tratta di un professionista a sua volta tenuto al segreto, siamo automaticamente liberi di parlare, così come non siamo automaticamente liberi di parlare se si tratta di un parente o perfino di un genitore. L'obbligo di rispettare il segreto entra in conflitto con alcune norme, come di seguito.

### *L'obbligo di denuncia*

L'art. 331 del Codice di procedura penale obbliga i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio a denunciare entro 48 ore i reati perseguibili d'ufficio di cui vengano a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.

L'incaricato di un pubblico servizio che omette o ritarda di denunciare all'autorità indicata nell'articolo precedente (Autorità Giudiziaria, o a un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne) un reato del quale abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa del servizio, è punito con la multa fino a € 103. Tale disposizione non si applica se si tratta di un reato punibile a querela della persona offesa, né si applica ai responsabili delle comunità terapeutiche socio-riabilitative per fatti commessi da persone tossicodipendenti affidate per l'esecuzione del programma definito da un servizio pubblico.

> Art. 364 del Codice di procedura penale: omessa denuncia di reato da parte del cittadino

Il cittadino che, avendo avuto notizia di un delitto contro la personalità dello Stato, per il quale la legge stabilisce l'ergastolo, non ne fa immediatamente denuncia all'Autorità indicata nell'art. 361, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da € 103 a € 1032.

> Art. 200 del Codice di procedura penale: segreto professionale

1. Non possono essere obbligati a deporre su quanto hanno conosciuto per ragione del proprio ministero, ufficio o professione, salvi i casi in cui hanno obbligo di riferirne all'Autorità Giudiziaria:

a) i ministri di confessioni religiose, i cui statuti non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano;

b) gli avvocati, i procuratori legali, i consulenti tecnici e i notai;

c) i medici e i chirurghi, i farmacisti, le ostetriche e ogni altro esercente una professione sanitaria;

d) gli esercenti altri uffici o professioni ai quali la legge riconosce la facoltà di astenersi dal deporre determinata dal segreto professionale.

2. Il giudice, se ha motivo di dubitare che la dichiarazione resa da tali persone per esimersi dal deporre sia infondata, provvede agli accertamenti necessari. Se risulta infondata, ordina che il testimone deponga.

3. Le disposizioni previste dal comma 1 e 2 si applicano ai giornalisti professionisti iscritti nell'Albo professionale, relativamente ai nomi delle persone dalle quali i medesimi hanno avuto notizie di carattere fiduciario nell'esercizio della loro professione. Tuttavia se le notizie sono indispensabili ai fini della prova del reato per cui si procede e la loro veridicità può essere accertata solo attraverso l'identificazione della fonte della notizia, il giudice ordina al giornalista di indicare la fonte delle sue informazioni.

> Legge 119/2001, art. 1

1. Gli assistenti sociali iscritti all'Albo professionale istituito con legge 23 marzo 1993, n. 84, hanno l'obbligo del segreto professionale su quanto conosciuto per ragione della loro professione esercitata sia in regime di lavoro dipendente, pubblico o privato, sia in regime di lavoro autonomo libero-professionale.

2. Agli assistenti sociali di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui agli articoli 249 del Codice di procedura civile e 200 del Codice di procedura penale [...].

> DPR 309/90 – art. 120 comma 7

I dipendenti del servizio pubblico per le tossicodipendenze non possono essere obbligati a deporre su quanto hanno conosciuto per ragione della propria professione, né davanti all'Autorità Giudiziaria né davanti ad altra autorità. Agli stessi si applicano le disposizioni dell'articolo 200 del Codice di procedura penale e si estendono le garanzie previste per il difensore dalle disposizioni dell'art. 103 del Codice di procedura penale in quanto applicabili. La presente norma si applica anche a coloro che operano presso gli enti, centri, associazioni o gruppi che hanno stipulato le convenzioni di cui all'art. 117.

## **Esercitazione**

1. Stabilisci in quale dei seguenti casi si configura una violazione della riservatezza:

- a) Un collega del tuo stesso servizio ti chiama per chiederti se sai qualcosa di una persona che stai seguendo. Gli dai le informazioni richieste.
- b) Il padre di un ragazzo di 22 anni che è assistito dal servizio per cui lavori telefona per sapere come va il ragazzo. Tu glielo dici.
- c) Un operatore di una comunità terapeutica della zona chiama per chiedere informazioni su un ragazzo da te seguito il mese precedente. Tu fornisci le informazioni richieste.
- d) Andando in ufficio, incontri sull'ascensore un tuo collega che ti chiede: «A proposito, come sta Maria Rossi? Ho sentito che sta facendo progressi enormi». Anche il tuo collega partecipa al progetto per Maria.
- e) Lasci un documento riservato sulla tua scrivania mentre ti rechi a pranzo.
- f) Mentre ti trovi nell'ufficio di un collega ricevi una telefonata in cui parli dei problemi di un utente.

2. Immagina di essere l'assistente sociale che ha in carico il caso di Tullio, un 55enne con problemi di abuso alcolico e difficoltà nel gestire la casa e nel mantenere un'attività lavorativa stabile. Indica come ti comporteresti nelle seguenti situazioni e per quale motivo:

- a) Devi organizzare il servizio di assistenza domiciliare per Tullio. Riferisci alla assistente domiciliare che Tullio ha problemi con l'alcol?
- b) La sorella di Tullio ti telefona per avere informazioni sulla situazione economica del fratello. Tullio le avrebbe detto di non essere in grado di contribuire a pagare le spese per la casa di riposo della madre, ma lei non ci crede. Le dai le informazioni richieste?

- c) Il volontario che accompagna Tullio al club per gli alcolisti ti riferisce che forse un suo conoscente, che è una persona sensibile, potrebbe chiedere a Tullio di lavorare qualche ora per lui. Il volontario ti chiede se può spiegare a questo conoscente la situazione di Tullio per convincerlo ad assumerlo. Cosa gli rispondi?
- d) Un'amica della mamma di Tullio viene da te in ufficio per sapere come va con «quel povero ragazzo». Cosa le dici?
- e) Poco prima della riunione settimanale del servizio domiciliare, l'assistente domiciliare che segue Tullio ti chiede se può discutere con le colleghe di alcuni comportamenti di Tullio che la mettono in imbarazzo: qualche volta allunga le mani e le indirizza spesso battute poco piacevoli. Cosa le rispondi?
3. Immagina di essere l'assistente sociale che ha in carico la situazione di Mario, un anziano vedovo, e di suo figlio Roberto, un giovane disabile con sindrome di Down. Indica come ti comporteresti nelle seguenti situazioni e per quale motivo:
- a) Devi organizzare il servizio di assistenza domiciliare per il signor Mario. Riferisci alle assistenti domiciliari che Roberto talvolta scappa da casa e passa il pomeriggio al bar del paese?
- b) Il volontario che esce con Roberto tutti i venerdì sera vorrebbe capire meglio se il suo intervento è veramente necessario: ti chiede di spiegargli qual è la situazione familiare di Roberto e come mai la signora Paola, cognata di Roberto, è così poco disponibile nei confronti del ragazzo. Cosa gli rispondi?
- c) Una vicina di casa del signor Mario, che era molto amica di sua moglie, ti telefona per chiederti informazioni rispetto alla situazione economica del nucleo: infatti spesso Roberto le chiede dei soldi. Sono piccole cifre, e a lei dispiace rispondere di no, tuttavia si domanda se il signor Mario e Roberto sono così in difficoltà da averne davvero bisogno. Cosa gli rispondi?
- d) Il signor Mario è da alcuni mesi inserito in casa di riposo. L'assistente sociale che vi lavora ti riferisce che l'anziano è spesso molto agitato e in ansia: sostiene che, quando Roberto lo viene a trovare, si lamenta di essere trattato male dal fratello e dalla cognata, dice che lo lasciano sempre solo e che quando non ubbidisce lo picchiano. Come ti comporti di fronte a questa notizia?
- e) Ti rechi al Centro diurno per disabili per verificare come sta andando l'inserimento di Roberto, che ha iniziato a frequentarlo da una settimana. Gli educatori ti chiedono informazioni sui motivi per cui lui e suo padre sono venuti ad abitare in città, e sulla situazione familiare del fratello di Roberto. Cosa rispondi?